

Il bilancio dei carabinieri in Veneto: nei primi sei mesi dell'anno sono calati del 15%

Furti e rapine, i reati crollano

«Diminuito il senso di impunità»

VENEZIA — Il Veneto della paura segna un punto importante nella lotta alla delinquenza. Dai dati forniti dal Viminale risulta che nel primo semestre 2008 i reati rilevati nella regione dai carabinieri sono diminuiti del 15,3% rispetto al totale registrato nello stesso periodo del 2007: 77.302 contro 91.296. Ma c'è di più: aumentano i crimini «risolti», quelli per cui sono stati acciuffati i colpevoli. Due i motivi, secondo l'Arma: il potenziamento dell'organico (a novembre 2007 sono arrivati altri 103 uomini), e quindi dell'attività di controllo del territorio, e la diffusione del messaggio che l'Italia non è più il Bengodi per i delinquenti.

A PAGINA 3 Nicolussi Moro

I carabinieri: furti e rapine in forte calo

Sparite le bande di professionisti, impazzano i cani sciolti: più violenti ma meno attrezzati.

Il dossier dell'Arma
le statistiche



Il trend Nel primo semestre 2008 i reati sono diminuiti del 15,3%. Risultano cresciuti i crimini «risolti», cioè quelli per cui sono stati presi i colpevoli: 18,2% contro il 15% del 2007



Potenziati gli uomini e il controllo del territorio: ogni giorno

in strada 729 pattuglie, più della Calabria

VENEZIA — Mentre l'Italia

s'interroga sull'apparente escalation di violenza che passa per stupri, pestaggi e omicidi, il Veneto si scopre in una situa-



zione migliore. Almeno rispetto all'anno scorso. Dai dati forniti dal Viminale risulta infatti che nel primo semestre 2008 i reati rilevati nella regione dai carabinieri sono diminuiti del 15,3% rispetto al totale registrato nello stesso periodo del 2007: 77.302 contro 91.296. Ma c'è di più: aumentano i crimini «risolti», cioè quelli per cui sono stati acciuffati i colpevoli: 14.120 (18,2%) invece di 13.692 (15%). Alla base del miglioramento, due componenti: il potenziamento dell'organico dell'Arma (a novembre 2007 sono arrivati altri 103 uomini), e quindi dell'attività di controllo del territorio (729 pattuglie al giorno), e la diffusione, per la prima volta dopo anni, del messaggio che l'Italia non è più il Bengodi dei delinquenti.

Furti e rapine

Il dato più significativo riguarda la diminuzione di furti (-15%) e rapine (-28%). In quest'ultima voce vanno sottolineati la parabola discendente di assalti in villa, in banca e ai furgoni portavalori e l'aumento degli scippi, reato fonte di grande allarme sociale. Una sfaccettatura che inquadra meglio l'attuale situazione del Veneto, ormai privo delle grandi menti criminali alla Felice Maniero, protagoniste di una criminalità organizzata fatta di bande, colpi pianificati e di valore, conclusi da «professionisti» attenti a lasciarsi dietro il minor numero possibile di tracce, morti e violenze.

Oggi non ci sono più le rapine sensazionali, le gang del kashnikov e delle ville, sempre le stesse, che si spostavano tra Lombardia e Veneto scegliendo obiettivi «ricchi» ma possibilmente isolati e vicini alle vie di fuga, studiavano orari e abi-

tudini delle prede giorno e notte, agendo solo quando erano pronte. Negli ultimi tempi il Veneto è bersagliato da schegge impazzite, cioè delinquenti che agiscono da soli o al massimo in piccoli gruppi in forma estemporanea, senza un piano ma con un tasso di violenza comunque pericoloso. Sono pronti a uccidere, pestare, stuprare anche per pochi spiccioli. Una forma di criminalità, spiegano dal Comando regionale dell'Arma, più difficile da contrastare: «Di fronte a un colpo messo a segno da professionisti, le indagini prendevano subito una determinata piega, cioè si indirizzavano verso le grosse organizzazioni criminali. Oggi invece abbiamo a che fare con reati compiuti con tecniche semplici, riconducibili a chiunque, perciò dobbiamo muoverci in ogni direzione».

L'affievolirsi di fenomeni di criminalità, dovuto anche all'efficacia della risposta delle forze dell'ordine, è ulteriormente testimoniato dal crollo dei casi di associazione a delinquere. Scesi dai 50 del primo semestre 2007 (29 risolti) ai 16, tutti scoperti, di quello datato 2008: -68%.

In strada e in rete

L'altra voce del report che spicca, anche per la grande ricaduta sull'attualità, è il calo degli omicidi colposi, la maggior parte dei quali si riferisce agli investimenti. Si passa da 30 (22 risolti) del 2007 ai 17 (15 risolti) del 2008: -43%. È il risultato del potenziamento dei controlli su strada disposto negli ultimi mesi dal ministero dell'Interno, anche in seguito all'approvazione del tanto discusso divieto di vendite di alcol dopo le 2 di notte. Provvedimento che già l'Asaps (As-

sociazione sostenitori amici polizia stradale) aveva segnalato meritevole di un meno 34% di morti sulle strade del Veneto.

Pur in diminuzione (-29%) continuano invece a preoccupare le truffe informatiche: dalla clonazione di Bancomat e carte di credito alle frodi ai danni di chi acquista su Internet vacanze, biglietti per mezzi di trasporto, ma anche oggetti di valore o addirittura case. Il mondo del web è in costante evoluzione, si trova di tutto ed esercitare un controllo globale è impossibile.

Chi delinque

Se nel primo trimestre 2008 il 51% dei reati rilevati dal Comando regionale dei carabinieri era riferito a italiani, il 42% ad extracomunitari e il 7% a comunitari (in gran parte romeni), ora circa il 60% risulta ascritto a stranieri. I più radicati sono gli albanesi, che anche

I responsabili

Il 60% dei crimini è compiuto da stranieri. Gli albanesi i più radicati

in collegamento con la delinquenza locale gestiscono i traffici di droga (invariato il trend: 556 casi nel 2007 e 557 nel 2008) e prostituzione. I romeni sono invece responsabili dei crimini di grande allarme, cioè rapine, scippi, aggressioni, stupri. I cinesi alimentano il mercato della contraffazione (+186%), di cui i nordafricani sono le cellule «terminali»: i famosi «vu' cumprà».

Michela Nicolussi Moro

Il segretario regionale del Siulp

Filippi: caro sindaco, bisogna conoscere la legge



Siulp
Il segretario regionale del Siulp, il veronese Silvano Filippi

VERONA — «Tosi dice metà dell'Ave Maria, ma si dimentica l'ultima parte». Silvano Filippi, segretario regionale Siulp, giudica le affermazioni del sindaco conformi a ciò che prevede la legge italiana, ma ritiene che il primo cittadino di Verona proponga una lettura approssimativa.

«Da quando è avvenuta la modifica dell'articolo 52 sulla legittima difesa – spiega Filippi – nel febbraio del 2006, la norma è in linea con quanto espresso dal sindaco, ma bisogna fare molta attenzione e spiegare bene alla gente che non può mettersi a sparare liberamente appena vede qualcuno entrare in casa, perché occorre che sussistano alcune condizioni molto precise affinché l'esimente della legittima difesa si applichi».

Quali sono questi paletti? «La legge – risponde – dice che si può reagire sparando se il soggetto non desiste e se vi è pericolo di aggressione. Per fare alcuni esempi: chi sorprende un ragazzino minorenni che si è intrufolato in casa per rubare i gioielli non può

assolutamente sparare, perché non è possibile che il minore costituisca una minaccia. Oppure: se in casa ci sono 5 persone e il ladro è da solo e a mani nude, anche in questo caso non si può sparare perché in 5 contro uno non è in pericolo l'incolumità fisica propria o altrui. Oltre a ciò, non va dimenticato che l'esimente si applica solo per chi usa un'arma legittimamente denunciata».

Filippi ci tiene a sottolineare questi concetti: «Due anni fa – prosegue – si fece passare l'idea che con la nuova norma chiunque potesse impugnare la pistola, ma non è così. Per fortuna i casi in cui la legge è stata applicata sono estremamente rari, anche perché ultimamente le rapine in villa sono drasticamente diminuite. A parte alcuni sbandati, le organizzazioni criminali hanno abbandonato quest'attività, poiché la repressione è stata efficace. Da questo punto di vista l'affermazione del sindaco mi pare poco legata alla cronaca».

D.P.



I VUOTI NEGLI ORGANICI

Saga: Polizia stradale a ranghi ridotti

Se si vuole vincere la battaglia per la sicurezza lungo la A4 Venezia-Trieste va garantito il personale necessario per la vigilanza ed i controlli. La carenza degli organici colpisce sia la polizia stradale che la Motorizzazione civile, lodate ieri dal sottosegretario Giachino. «Il personale lo utilizziamo contando sulla professionalità e la disponibilità degli operatori, spero che saremo premiati», spiega il comandante della polizia stradale del Veneto Pietro Luigi Saga. Ma la caserma di Noventa resta un sogno mentre la carenza di personale è fisiologica, con una mancanza che pesa per il 10-15% a seconda delle diverse realtà. Nel 2007 gli uomini della polizia stradale

hanno eseguito 230 servizi come quello di ieri a Roncade, con 13 mila sanzioni e 25 mila mezzi controllati. Cento i camionisti trovati a guidare in stato di ebbrezza, solo una decina sotto gli influssi della droga. La prima infrazione per numero di sanzioni, il mancato rispetto dei tempi di guida e lo si è visto anche ieri a Roncade. La carenza di personale colpisce anche la Motorizzazione civile, che deve sopperire al passaggio di competenze alle Province nel Friuli Venezia Giulia, spiega il direttore Sangiorgio. E così l'assessore regionale Renato Chisso si rivolge direttamente al sottosegretario Giachino. «Aumentare la sicurezza sulle nostre strade è un'esigenza

doverosa, ma la repressione e la severità, da sole, pur necessarie e fondamentali hanno dimostrato di non essere sempre sufficienti, mentre servirebbe una prevenzione più capillare, che si può fare solo aumentando il numero delle forze in campo per far fronte ad una emergenza sempre più drammatica». E vista la situazione, con gli incidenti causati per l'80 per cento dal fattore umano, continua Chisso «se non sono sufficienti le forze dell'ordine, meritoriamente impegnate su molti altri fronti, credo si debba utilizzare in affiancamento la protezione civile» specie nei giorni da bollino rosso e per i controlli di mezzi e guidatori anche il sabato notte. (m.ch.)



Lido, proteste all'apertura Sul «red carpet» con i divi anche operai e sindacalisti

di Massimo Scattolin

Una vetrina irrinunciabile, la Mostra del cinema. Non solo per registi, attori e produttori. Sindacalisti, operai, perfino i poliziotti hanno già annunciato l'intenzione di essere presenti fin dal primo giorno per gridare al mondo le loro ri-

La riunione. Messa a punto ieri in prefettura la «macchina» che dovrà garantire la sicurezza e l'ordine pubblico per l'intero arco della manifestazione. In arrivo rinforzi da mezza Italia, superlavoro per i vigili



Sopra, uno degli enormi leoni dorati che decorerà la facciata del Palazzo del Cinema

mostranze. Cgil, Cisl, Uil Funzione pubblica nei confronti del ministro Renato Brunetta. Gli operai di Porto Marghera denunceranno la loro preoccupazione per il futuro. Annunciano mobilitazioni anche i poliziotti.

Le mobilitazioni. Annunciate varie iniziative per pubblicizzare a livello planetario alcune situazioni critiche. Sfileranno le tute blu di Marghera e lavoratori della Funzione pubblica e anche i rappresentanti dei poliziotti

Agenti indispettiti dal divieto di parcheggio delle loro auto private a Santa Chiara per tutta la durata della kermesse: lettera al questore

Di tutto questo si è discusso ieri mattina in seno al Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico che si tenuto in Prefettura. Proteste annunciate che, comunque, poco o nulla dovrebbero cambiare rispetto alle misure di sicurezza decise lo scorso anno.

Polizia municipale. La polizia municipale schiererà 24 agenti dalle 7.30 alle 2 ogni giorno, dal 26 agosto al 6 settembre. A Lido i vigili che non effettueranno servizio a piedi potranno contare su tre auto, da uno a tre scooter, due moto e alcune biciclette. Sarà operativa tutto il giorno anche una pattuglia d'acqua.

Rinforzi. Il Ministero dell'Interno non ha ancora comunicato numero e tipologia dei rinforzi che andranno a integrare le forze dell'ordine locali. Una difficoltà in più per chi si deve occupare di

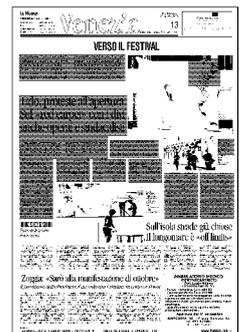
trovare e prenotare gli alloggi in albergo. Per il momento è previsto l'impiego di almeno un'ottantina di aggregati. «Ma possiamo stare tranquilli — spiega Diego Brentani, segretario del sindacato di polizia Siulp — Per questi grandi eventi arriveranno rinforzi da tutta Italia: uomini dal reparto mobile di Padova, Milano, Bologna; motoscafi da Napoli, La Spezia, Ancona; cavalli da Roma. Ci preoccupa, piuttosto, l'ordinario. Il fatto che, calato il sipario, noi ci troveremo, in pochi mesi, con 10-15 colleghi che gestiscono uffici chiave che andranno in pensione e non saranno sostituiti. Di questo dovrebbero essere preoccupati i cittadini».

Proteste annunciate. Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego hanno da giorni annunciato un presidio davanti alla Mostra del cinema, il 29 agosto, contro il ministro Brunet-

ta e «una campagna diffamatoria indiscriminata che divide i lavoratori pubblici e privati nei diritti e nei doveri». Dopo un'analoga iniziativa in occasione della Festa del Redentore si temono gazebo e striscioni anche da parte dei lavoratori della Nuova Sirma e dell'Ineos, i più preoccupati per il loro futuro.

Polizia. Sul piede di guerra anche i sindacati di polizia. «Dopo lo scherzetto dello scorso anno (il mancato pagamento degli straordinari, ndr) quest'anno nessuno si illuda di trovare volontari — ribadisce Michele Dressadore (Sap) — A queste condizioni, ormai, sempre meno colleghi sono disposti a lavorare». Agenti indispettiti anche dall'ordinanza con cui il questore Carlo Morselli ha interdetto la possibilità di parcheggiare a Santa Chiara durante il perio-

do della Mostra del cinema. «Sembra che ci saranno garantiti solo alcuni posti per le moto — attacca Francesco Lipari (Coisp) — Tutti gli altri non potranno parcheggiare nell'unico parcheggio che abbiamo a disposizione. Abbiamo scritto una lettera di protesta al questore. Non è escluso che in questi giorni, in mancanza di una marcia indietro, decideremo qualche forma di protesta».



Paolo Longhi, da molti anni alla Stradale di Mestre, fa il punto su una necessità già affermata da tempo ma da sempre disattesa

La Polstrada: serve il guard rail a tripla onda

Autovie Venete nel marzo 2007 ne aveva annunciato l'installazione

di Carlo Mion

MESTRE. La polizia stradale lo ha sottolineato e spiegato in più occasioni: lungo l'A4 sulla Venezia-Trieste è necessario il «guard rail a tripla onda», o «guard rail alto», come comunemente viene chiamato, per evitare i salti di carreggiata e garantire maggiore sicurezza.

La stessa società Autovie Venete che gestisce il tratto autostradale comunica sul proprio sito la graduale sostituzione di quel tipo di spartitraffico con i guard rail a tripla onda, «perché in caso di urto assicurano una maggiore protezione». Lo dice la stessa società.

«Avevo suggerito di cambiare quei guard rail di mezzera - ha detto ieri Paolo Longhi, sostituto commissario della Polizia stradale di Venezia - Quelli attualmente installati non vanno bene in quel tratto autostradale dove passano migliaia di mezzi pesanti e gli incidenti sono all'ordine del giorno». Longhi, da una vita alla polizia stradale di via Ca' Rossa, di incidenti su quel tratto di strada ne ha visti migliaia e di esperienza ne ha.

Dopo l'incidente del 29 marzo dello scorso anno il pm Federico Bressan aveva acceso un faro sulle dotazioni dell'infrastruttura sul fronte della sicurezza. Quella mancata strage aveva allarmato Autovie venete che a maggio aveva deciso di in-



E' l'unica barriera che può fermare i tir Sulla Venezia-Padova le «divisioni alte» esistono dal 1997

tervenire. E aveva annunciato: Venti milioni di euro per nuovi spartitraffico centrali a tripla onda per evitare i salti di corsia lungo l'A4 nel tratto compreso tra Quarto d'Altino e Portogruaro. Intervento da realizzare in tre lotti: Quarto d'Altino-Roncade, Roncade San Donà e San

Donà-Portogruaro. Gli spartitraffico, venne annunciato «saranno installati nei prossimi 12 mesi». Di guard rail a «triplice onda» tra le due carreggiate, invece a tutt'oggi, nessuna traccia. Sono stati posizionati solo lungo i lati dell'autostrada. Dopo l'incidente del 29 marzo a Quarto d'Altino, con salto di corsia, il guard rail dell'A4 in quel tratto era finito anche nel fascicolo del sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Federico Bressan. Perché quel guard rail, pur essendo a norma, non è sufficiente per evitare i salti di corsia per i mezzi pesanti (erano stati tre nel 2006 con morti e gravi disagi alla circolazione).

Sul tratto dell'A4 della Venezia-Padova per esempio la «triplice onda» è una realtà già dal 1997: barriere di nuova generazione, più alte rispetto alle normali, sottoposte a specifici crash test per i camion, riescono ad assorbire meglio gli urti e riducono la possibilità dei salti di corsia.

Ma per ora, nonostante le numerose segnalazioni della polizia stradale fatte anche in Prefettura e gli impegni di Autovie Venete, di «guard rail a triplice onda» al centro dell'autostrada nemmeno l'ombra. Forse non è obbligatorio e quello esistente è a norma. Ma c'è sempre una questione di coscienza e sette vittime sono tantissime.



Il Siulp: «Potenziare gli organici della Polstrada»

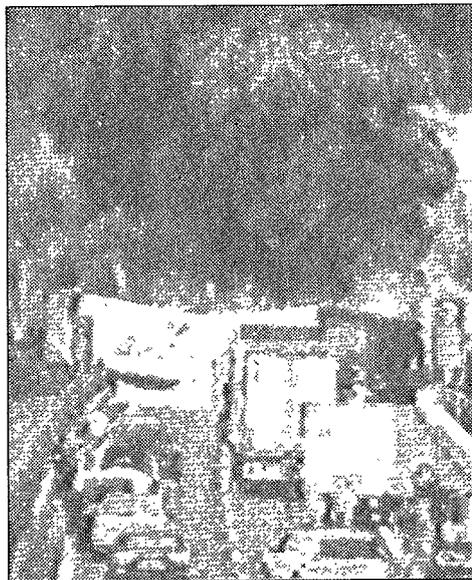
Mestre

«Un urgente ed improcrastinabile potenziamento degli organici delle forze di Polizia, con la realizzazione della nuova Caserma della Polizia Stradale a Noventa di Piave (con competenza sul tratto in cui si verificano continuamente stragi come quella odierna) e l'adeguamento della rete viaria alle principali norme europee, adeguando il guard-rail su tutta la rete autostradale che possa evitare i salti di carreggiata odierni, predisponendo adeguate aree di sosta per i camionisti in modo da consentire loro di riposarsi». Sono gli investimenti richiesti a grande voce la segreteria provinciale di Venezia del Siulp, il sindacato di Polizia, all'indomani del grave incidente sulla A4, nel comune di Cessalto. «I dati oggettivi di questi giorni - riferisce il segretario Diego Brentani - dimostrano l'ulteriore e drammatica vulnerabilità della rete viaria esistente nella nostra

provincia, per mancanza di adeguata presenza di operatori di polizia e mancati investimenti da parte degli enti concessionari (Società autostrade) per adeguare la rete viaria alle principali norme di sicurezza dettate da specifiche direttive europee e dallo stesso codice della strada. Basti pensare all'assurda situazione in cui si trovano a viaggiare gli utenti della strada e gli operatori di polizia tra file interminabili di autoarticolati che per raggiungere ogni località del nord est dell'Italia e dell'Europa, devono obbligatoriamente passare per la tangenziale di Mestre e nel prossimo futuro per il passante di Mestre, senza che vi siano adeguate piazzole di sosta per i camion, sebbene tale sosta sia imposta dal codice della strada e da precise direttive europee». «Anche per questo il Siulp si sta battendo per ottenere un adeguato rinforzo degli organici della Polizia Stradale».

Fabrizio Cibin

«Ci troveremo presto ancor più in difficoltà quando dovremo coprire il Passante di Mestre»



Una delle foto scattate dal lettore Claudio Rossi



Le uscite obbligatorie hanno causato l'intasamento delle altre tratte e della viabilità ordinaria fino a sera

A27, A28 e Pontebbana: caos e paralisi

Bloccate per ore le strade verso il mare e i monti. Muraro: «Assurdo morire così»



Le colonne d'auto ieri pomeriggio a Pianzano, svincolo dell'A28

TREVISO. La tragedia dell'A4 ha mandato in tilt per ore anche le autostrade A27 e A28 e la Pontebbana, a causa di uscite obbligatorie dall'A4 e della disperata ricerca di percorsi alternativi da parte dei migliaia di vacanzieri in partenza per i monti (Cadore, Cortina e Dolomiti) e per il mare (soprattutto Bibione e Lignano) nell'ultimo esodo d'agosto. Il traffico è rimasto congestionato lungo tutto il tratto dell'autostrada A28 dal casello di Portogruaro allo svincolo di Levada di Godega. Allo svincolo, dalle 16.30, si sono formate code chilometriche sia in entrata sia in uscita. Il traffico in uscita da Levada si è poi riversato, attraverso Pianzano, sulla Pontebbana: la Statale è rimasta paralizzata in direzione sia Udine che di Treviso per ore, con i carabinieri e la polizia stradale impegnati in forze a deviare il traffico e dare suggerimenti agli automobilisti. Per limitare i disagi, sono state dirottate in A28 tutte le pattuglie disponibili della polizia stradale della provincia di

Pordenone, impegnate fino a notte. Problemi anche al casello di San Vendemiano dell'autostrada A27, distante solo tre chilometri da Levada, preso d'assalto sia in entrata che in uscita, con lunghe code, e agli altri caselli della Venezia-Belluno. I disagi sono proseguiti fino a tarda sera, molti automobilisti hanno preferito rinviare di un giorno o almeno alla tarda serata la partenza per le località turistiche. Disagi consistenti fino a sera anche sul Terraglio. La protezione civile della Provincia di Treviso ha fornito acqua fresca agli automobilisti incolonnati sulle strade e autostrade. Lo ha ricordato il presidente della Provincia Leonardo Muraro che ha rivolto un pensiero «alle famiglie di quelle persone coinvolte nel disastro stradale» ed espresso il sostegno «a tutte le forze in campo sul luogo dell'incidente». «E' importante capire esattamente — ha aggiunto il presidente Muraro — cosa sia successo prima di prendere provvedimenti. Certo è che bisogna partire

subito con la realizzazione della terza corsia della A4 nel tratto Venezia-Trieste e con l'apertura del casello di Meolo, che anche in caso di incidente potrebbe risultare utile alla veicolazione del traffico. E comunque si rende quanto mai necessario rafforzare i controlli in autostrada, cominciando ad inasprire le pene per chi trasgredisce il codice stradale. E' davvero inconcepibile perdere la vita in questo modo».

(Franco Allegranzi)



Un'altra tragedia a Cessalto, su uno dei tratti più a rischio d'Italia. Autostrada chiusa in entrambe le direzioni, traffico nel caos in tutta la provincia

Salto di corsia, sette morti nell'inferno dell'A4

Un autotreno diretto verso Trieste sbanda e finisce sulla carreggiata opposta, innescando lo spaventoso scontro

Cessalto

Strage sull'autostrada delle vacanze. Il bilancio è agghiacciante: sette morti. L'inferno sul tratto Venezia-Trieste dell'A4, nei pressi della barriera di Cessalto, scoppia intorno alle 15 di ieri, quando un autoarticolato diretto verso Trieste sbanda, spezza il guard-rail, invade la carreggiata opposta e travolge un camion che sopraggiunge in direzione di Venezia. L'urto è tremendo: divampa un incendio. Delle sette vittime, cinque muoiono carbonizzate, due addirittura decapitate. Morti gli autisti dei due camion, entrambi stranieri, un polacco e un marocchino. Sterminata una famiglia bolognese che viaggiava su una Mercedes, padre madre e figlioletto di 10 anni. Uccisi all'istante due vicentini, padre e figlio, straziati dentro la loro Bmw. Traffico paralizzato in tutto il Veneto, con l'autostrada chiusa per ore e la viabilità ordinaria impazzita.

Alle pagine 5 e II

I SOCCORRITORI

L'incendio dopo lo scontro ha rallentato le operazioni
«Quando siamo riusciti ad avvicinarci erano tutti morti»

LA POLEMICA

«Un incidente terrificante e non sarà certo l'ultimo
In quel punto andavano installati guard rail di altro tipo»

Inferno in A4: «Un muro di fiamme tra noi e le auto»

Cessalto

I primi soccorritori ad arrivare sono stati i Vigili del fuoco di Motta di Livenza, subito dopo i colleghi di San Donà di Piave, di Mestre e Treviso. Apocalittica la scena che si presenta ai loro occhi. Le fiamme invadono completamente l'autostrada e prestare soccorso è quasi impossibile. "C'è un muro di fiamme, non ce la facciamo" dicono i soccorritori. L'incendio ha ormai avvolto i due mezzi pesanti arrivando anche alla Bmw "Serie 5" Touring dove si intravedono due corpi all'interno, inermi. Solo dopo ci si accorge che c'è un'altra auto, è sotto all'autotreno. Impossibile avvicinarsi. L'autostrada è bloccata. Mentre qualcuno tenta di scappare via da quell'inferno, altri vorrebbero fare qualcosa. Ma non è possibile. Nel senso opposto a 250 metri, nei pressi dello svincolo, c'è un camper austriaco rovesciato. Arriva anche l'elicottero del Suem

di Treviso con il medico a bordo. Intanto i Vigili del fuoco gettano acqua e schiuma sul fuoco. Schiumogeno "concentrato" fatto arrivare anche in bidoni per miscelarlo all'acqua. Intanto il medico di "Treviso Emergenza" riesce ad avvicinarsi alle due persone incastrate nella Bmw ma non c'è nulla da fare, sono entrambi già deceduti. Bruciano anche gli altri mezzi e tra le fiamme, dal finestrino di guida della cabina del mezzo pesante che ha invaso la corsia opposta, si vede un braccio penzolare. "È dell'autista polacco - racconta un pompiere - quando sono riuscito ad avvicinarmi ho visto una scena raccapricciante. Difficile comprendere che quello era un corpo, l'ho capito solo dal braccio. Il torso non aveva più le gambe". Poi i pompieri riescono ad avvicinarsi con difficoltà anche all'altra cabina.

"Mi sono avvicinato - racconta un soccorritore - ho visto che c'era una persona ormai senza vita". E mentre il fuoco brucia tutto e tutti, i soccorritori tentano di

avvicinarsi alla vettura schiacciata dal

mezzo pesante. Scioccante la scena raccontata da un altro pompiere: "Le fiamme non mi permettevano di avanzare ulteriormente, sono arrivato a qualche metro, ho visto tre teste in ciò che rimaneva di quell'abitacolo". Per tutto il pomeriggio, lo spaventoso incendio ha emanato fumo e uno strano odore, mentre i soc-



corritori continuavano nel loro lavoro. La Polizia intanto organizza un piccolo esercito di agenti, sparsi un po' ovunque lungo il tratto interessato dall'incidente, coordinati dal dirigente del Coa, il Centro operativo Autostradale di Udine, che opera lungo la A4 in gestione ad Autovie. Sul posto arriva anche il Sostituto Commissario della Polizia stradale di Venezia, Paolo Longhi, cui spetta il difficile compito di ricostruire quanto è successo. "Difficile stabilirlo, non abbiamo trovato testimoni - racconta Longhi - per questo abbiamo acquisito le immagini delle telecamere". A circa 200 metri dall'incidente infatti, all'altezza dello svincolo in uscita

di Cessalto, sono posizionate in alto ben tre telecamere. Una di queste è puntata proprio verso Venezia, nel tratto all'uscita della stazione di servizio. "Si vede uscire il camper dalla stazione di servizio - continua Longhi - subito dopo il camion del polacco che sbanda, ma dobbiamo fare chiarezza. Sono in contatto con il Ministero dell'Interno, che viene così informato su ogni evento di questo spaventoso incidente". Poco dopo arriva un agente che ha consegnato i primi documenti rinvenuti e forse anche gli unici. "Ho trovato la tessera sanitaria del cittadino polacco che guidava il camion e quella di uno dei due vicentini" racconta il poliziotto al superiore. Mentre i necrofori estraggono i due corpi dalla Bmw, il soccorso stradale Rado trova nell'auto anche alcuni oggetti personali. Sono una valigetta di color marrone con un profilo azzurro, dalla quale fuoriescono diversi incartamenti, e una borsa a tracolla della stessa marca, anche questa piena di documenti. "E' un incidente terrificante - ribadisce Longhi - purtroppo non sarà l'ultimo. In precedenza avevo suggerito di cambiare quei guardrail di mezz'ora. Questi non vanno bene qui. Qui vi passano migliaia di mezzi pesanti e gli incidenti sono all'ordine del giorno. Andavano installati dei guardrail a tripla onda, che sono migliori dal punto di vista tecnico. In caso di urto assicurano una maggiore protezione". Autovie Venete li sta infatti sostituendo, ma non ancora in quel tratto. Sul posto verso le 18 arriva anche il Magistrato di Treviso Claudio Pinto. Richiesto dal Pm anche lo stato alcolemico di tutti i conducenti, i cui dati potranno essere forniti solo da uno specifico esame di laboratorio. Sul posto verso le 19 arriva anche la pattuglia che si era recata a Quarto D'Altino per ascoltare la famiglia austriaca. Dagli agenti arriva la segnalazione che "si sta cercando una donna con due bambini".

Marco Corazza

Il mezzo pesante sfonda il guardrail e centra un'auto e un altro autotreno. Poi una vettura si schianta contro i veicoli in fiamme

Mattanza in autostrada, 7 vittime

Inferno a Cessalto, Tir invade la corsia: tutti carbonizzati

CESSALTO. Un'altra strage sull'A4: sette i morti, tutti carbonizzati. L'inferno (foto), a Cessalto, è stato provocato da un Tir condotto da un polacco che viaggiava in direzione Venezia. Dopo aver urtato un camper (illesi i turisti a bordo) ha sbriciolato il guardrail e invaso la corsia opposta, centrando un'auto di una famiglia bolognese e un altro autotreno della Bartolinidi Casale sul Sile guidato da un marocchino. I mezzi si sono incendiati. Contro il groviglio di lamiere in fiamme, è quindi piombata una Bmw targata Vicenza con a bordo due persone. I soccorritori sono intervenuti rapidamente in uno scenario praticamente di guerra. L'autostrada è stata chiusa per un tratto di 32 km. Ciò ha provocato una fila di 18 chilometri. Caos anche sulle statali e le regionali.

**CAGNASSI, CAMEROTTO, E ROSSITTO
ALLE PAGINE 3.**

Un autotreno ha tamponato un camper in direzione Trieste e ha invaso la corsia opposta mentre arrivavano un altro camion e due auto

Salto di carreggiata sulla A4: 7 morti

Distrutta una famiglia: madre, padre e un figlio piccolo. Corpi irriconoscibili

*Gli autisti dei mezzi pesanti
non hanno avuto scampo, così
come gli occupanti della Bmw
di Vicenza e i tre della Mercedes*

*In un attimo il fuoco ha avvolto
macchine e persone distruggendo
ogni indizio di riconoscimento
Bilancio incerto fino a tarda sera*

di Giovanni Cagnassi

CESSALTO. Salto di carreggiata tra mezzi pesanti, inferno sulla A4 a Cessalto. Il bilancio è dei più impressionanti: 7 morti carbonizzati fra cui un bambino piccolo e non ancora identificati. Alle 15 di ieri un autotreno carico di farina, guidato da un autista polacco, ha tamponato un camper con a bordo una famiglia austriaca, rimasta miracolosamente illesa. Il camper, colpito nella parte posteriore, si è rovesciato sul bordo della carreggiata, in direzione Trieste, lungo la quale procedevano entrambi i due mezzi.



Quest'ultimo, dopo aver

cozzato contro il camper, ha infatti perso il controllo e saltato la carreggiata Est per finire nella Ovest, in direzione Venezia a tutta velocità. Ha sbriciolato il guardrail e spartitraffico che dividono le carreggiate come fosse un biscotto. Sulla carreggiata in direzione Venezia, quindi lungo la direzione opposta, è piombato contro un autotreno della Bartolini di Casale sul Sile, condotto da un autista marocchino, che trasportava elettrodomestici ed era diretto verso Venezia. Procedeva a velocità sostenuta e non ha potuto evitare l'impatto tremendo. I due mezzi pensati, entrambi con targa italiana, si sono incendiati quasi subito e tra le fiamme hanno perso la vita i

rispettivi autotrasportatori imprigionati nelle cabine avvolte nelle fiamme.

Subito dopo è stata la volta di una Bmw 535 targata Vicenza e di una Mercedes della provincia bolognese con a bordo padre, madre e bambino piccolo. La Bmw si sarebbe schiantata contro quel groviglio di lamiera in fiamme, mentre la Mercedes è rimasta schiacciata tra i due mezzi pesanti. La dinamica è ancora al vaglio della stradale. I due occupanti nell'abitacolo della Bmw sono morti sul colpo per l'impatto violentissimo. Le fiamme li hanno solo parzialmente carbonizzati. L'altra auto è stata invece avvolta completamente dalle fiamme. Era irriconoscibile, ma all'interno c'erano an-

cora tre persone completamente carbonizzate, ormai impossibili da identificare.

I soccorsi sono arrivati cir-

ca un quarto d'ora dopo l'incidente di Cessalto. Non hanno potuto fare nulla perché automobilisti e autotrasportatori erano ormai tutti morti. Una scena impressionante, anche perché sotto quell'ammasso di lamiera, quegli «scheletri»

rimasti dei camion, c'erano delle persone che fino a poco prima stavano guidando, parlando, magari sorridendo per raggiungere amici o luoghi di vacanza. In pochi minuti tutto è finito, avvolto da un fuoco che ha invaso la A4 provocando un fumo denso e grigio che ostruiva la visuale e ha pervaso l'aria di un odore acre, quasi insopportabile. Il

tratto di autostrada da San Donà a Cessalto è stato subito chiuso dalla polizia stradale di San Donà. Il traffico deviato lungo la viabilità ordinaria, creando code e rallentamenti a Mestre, in tangenziale, poi a Cessalto e verso il Portogruarese, in misura minore a San Donà. I mezzi in autostrada sono rimasti bloccati per ore. Vedendo tutto quel fumo, gli elicotteri e le autoambulanze che si susseguivano con i mezzi dei vigili del fuoco a sirene spiegate, hanno capito che si trattava di un incidente davvero grosso che li avrebbe fermati per ore. Solo in tarda nottata l'autostrada è stata riaperta e messa in sicurezza, cercando di dimenticare quell'inferno di fuoco e di morte. Nella notte la stradale ha continuato a lavorare per ricostruire la dinamica dell'incidente, ma soprattutto per identificare le vittime rimaste ancora senza un nome.

Sulla A4 a Cessalto, nel Trevigiano, ieri pomeriggio si è scatenato l'inferno. Probabile causa il camper di un magistrato austriaco. Traffico bloccato per ore

Strage in autostrada: sette morti tra le fiamme

Salto di carreggiata di un Tir che plana su un'auto schiacciandola e finendo la sua corsa contro un furgone



Un'immagine dell'incendio scoppiato dopo il tragico incidente sulla A4 dove hanno perso la vita otto persone in seguito al salto

Mestre

Una strage. Sono le tre di ieri pomeriggio quando lungo l'A4, che in agosto viene ribattezzata l'autostrada delle vacanze, scoppia l'inferno. A innescare la bomba è un autoarticolato che sbanda, salta la carreggiata

e investe un camion che sta procedendo in senso opposto: l'impatto è tremendo, poi il fumo e le fiamme che nel giro di pochi minuti avvolgono il groviglio di lamiera. In cielo si leva una lugubre colonna nera visibile a chilometri di distanza. Un bollettino di guerra. La conta

dei morti subisce un continuo e tragico aggiornamento: uno, due, cinque, otto. Poi sette. Ed è proprio la difficoltà a stilare un bilancio esatto del numero delle vittime a testimoniare la drammaticità di uno dei più gravi incidenti che abbia mai funestato l'A4. Solo a distanza di sei



Settimanale

Direttore: Roberto Papetti

Lettori Audipress 681000

ore, vale a dire alle nove di sera, si è in grado di stabilire quante persone hanno perso la vita nello schianto: cinque carbonizzati, due decapitati. Tutti morti sul colpo: due stranieri, i conducenti dei mezzi pesanti, un polacco e un marocchino, e cinque italiani, padre e figlio vicentini a bordo di una Bmw e su una Mercedes un'intera famiglia bolognese, marito e moglie di 41 e 34 anni con il loro figlioletto di 10. Miracolosamente illesi i quattro componenti della famiglia austriaca che stava rientrando a Salisburgo sul camper che si è capottato a pochi metri dal disastro.

Imponente la macchina dei soccorsi messa in campo con il coordinamento del Suem 118 di Mestre. Ma quando le ambulanze e l'elicottero hanno raggiunto il posto dell'incidente si sono dovuti arrendere all'orribile evidenza: nessun ferito, tutti morti. È il caos. Siamo all'altezza dello svincolo per Cessalto in territorio di Treviso. L'autostrada viene chiusa in entrambe le direzioni. I primi a doversi misurare con quello scenario agghiacciante sono gli agenti della Polstrada di San Donà, di Mestre, di Portogruaro. La circolazione va in tilt e non solo

sulla Venezia-Trieste ma anche sulla viabilità ordinaria invasa da centinaia di migliaia di mezzi pesanti e di automobili. L'uscita obbligatoria per chi viene dal capoluogo giuliano è Portogruaro. San Donà invece per chi arriva da Padova, ma solo nell'immediatezza. Circa un'ora dopo i veicoli verranno dirottati sull'A27 sulla bretella dell'aeroporto verso Conegliano e Pordenone per poi rientrare ancora una volta a Portogruaro.

Persino i pompieri hanno serie difficoltà a superare la barriera di auto e camion bloccati. Il lavoro è febbrile e disperato quando si ha la certezza che l'ammasso fumante restituirà solo cadaveri. A complicare tutto ci si mette anche il nubifragio che si abbatte a distanza di un quarto d'ora. Ma nemmeno la pioggia battente riesce a spegnere il rogo. La dinamica della sciagura è al vaglio degli agenti della stradale che hanno provveduto ad acquisire i filmati registrati dalla telecamere di Autovie installate sulla torre dello svincolo di Cessalto. Dai primi riscontri pare che a causare la terribile carambola possa essere stato il Peugeot Jumper condotto da un magistrato austriaco che uscendo dall'area di sosta Calstorta Sud, rimettendosi in viaggio verso casa, abbia urtato il camion frigo condotto dal polacco che stava sorraggiungendo, il quale per evitare l'improvviso ostacolo avrebbe sterzato saltando la carreggiata. Gli uomini della Polstrada, con l'ausilio di un'interprete, hanno acquisito la testimonianza

za del giudice di 46 anni ancora sotto choc. Terrorizzata pure la moglie di 40, e ancor di più la figlia di 14 e il figlio di 11 che hanno avuto bisogno di assistenza. Raccapricciante la sequenza dell'impatto: il camion polacco travolge il furgone della ditta Bartolini condotto da un marocchino che sta sorraggiungendo da Trieste. E per le due auto che lo tal-

lonano è la fine: la Mercedes è ridotta in cenere, della Bmw si salva solo la parte posteriore, mentre gli occupanti, sui sedili anteriori, muoiono straziati in maniera atroce.

I corpi sono irrecognoscibili e dare loro un nome è quasi impossibile: pezzi di targa, tessere sanitarie bruciacchiate, documenti illeggibili sono gli unici tasselli a disposizione dei poliziotti. A notte inoltrata vengono identificati solo gli italiani e il polacco che proprio ieri compiva 48 anni. Intanto divampano le polemiche. Il transito sull'A4 riprenderà a scorrere solo attorno alle 20 e in direzione Trieste. Sul banco degli imputati quel maledetto guardrail fuori norma da anni nonostante le costanti sollecitazioni a sostituirlo con il newjersey. E scoppia la rabbia per l'ennesimo tributo di sangue che forse si sarebbe potuto se non evitare almeno contenere. La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta.

**Monica Andolfatto
Marco Corazza**

Automobilisti bloccati sotto il sole e nel nubifragio. Paralizzata anche la viabilità lungo le provinciali e le statali

Il traffico piomba nell'inferno

Diciotto chilometri di coda a Mestre, soccorritori in difficoltà



GAVAGNIN

MESTRE. Un pomeriggio di inferno, tra fiamme, afa e nubifragio, con migliaia di auto in fila, intrappolate in autostrada dove tutto bruciava e sembrava senza scampo. Chilometri di coda sulla tangenziale di Mestre, in A4 e in A28; traffico impazzito anche lungo le provinciali e le statali tra Venezia e Portogruaro, dove si sono riversate altre migliaia di veicoli che cercavano di scappare dal disastro di morte e fuoco di Cessalto.

Nell'incastro di lamiera, macchine, camion, automobilisti colti da malori, caldo da impazzire e poi un diluvio d'acqua con grandine, anche i mezzi dei soccorritori hanno fatto fatica ad aprirsi un varco per raggiungere il luogo dello schianto.

L'incidente che ha provocato sette morti ha paralizzato il traffico per ore; il traffico del venerdì pomeriggio, quindi più sostenuto del solito, nel secondo fine settimana di agosto, cioè quello delle grandi partenze per le vacanze verso il mare.

Sull'A4 Venezia-Trieste, la chiusura di un tratto di 32 km tra l'innesto con l'A27 e Cessalto ha provocato una fila di 18 chilometri, prima e dopo la barriera di Mestre, in direzione Trieste. Chiusi altri 27 chilometri in direzione Padova, tra l'innesto con l'A8 all'uscita di San Donà di Piave. Chiusa inoltre, sempre verso

Padova, l'intersezione con l'A27.

Dalle 15 di ieri e fino a sera sul nodo autostradale la viabilità è andata in tilt. Ad aggravare una situazione pesantissima, con voci incontrollate sul numero dei morti e dei mezzi coinvolti, si è messo anche il nubifragio che si è abbattuto sul Veneto orientale poco dopo l'incidente. Difficile, per ambulanze, mezzi dei vigili del fuoco e polizia stradale raggiungere il luogo del disastro perché quando non c'erano auto di traverso c'era il muro di pioggia che quasi impediva di procedere.

Sulle strade in direzione Trieste e in direzione Venezia si è riversato il traffico di un venerdì di esodo nel quale viaggiavano ancora i mezzi pesanti. Non potendo trovare sfogo in autostrada, il flusso infatti si è riversato sulle strade provinciali e statali con le conseguenze di bloccare la viabilità per chilometri e chilometri.

Al lavoro tutte le pattuglie della Polstrada in servizio per dirottare il traffico. Per chi proveniva da Venezia ed era diretto verso Trieste c'era la deviazione obbligatoria già alla fine della tangenziale, verso la bretella del Marco Polo dove le pattuglie della Polstrada deviavano il traffico: chi doveva raggiungere Jesolo o l'aeroporto veniva fatto proseguire lungo la bretel-

la, gli automobilisti diretti invece verso l'Alto Adriatico e verso il Friuli Venezia Giulia sono stati dirottati verso Treviso, Sacile, con ingresso in A28 e rientro in A4 dal casello di Portogruaro.

Traffico congestionato anche nella direzione opposta, verso Venezia, dove in A4 l'uscita obbligatoria era a San Stino di Livenza. Viabilità paralizzata anche lungo tutto il tratto dell'autostrada A28 da Portogruaro a Godega di Sant'Urbano (Treviso) con caos all'uscita — obbligatoria — dall'autostrada.

Solo poco dopo le 18, è stata riaperta la corsia di emergenza in A4 in direzione Trieste e il traffico ha ripreso sia pur lentamente a scorrere verso est mentre continuava a rimanere bloccato in direzione Venezia. (m.pi.)



L'esercito sulle strade Presi da altre questure del Veneto e portati a Padova e Verona. L'ira dei sindacati

Agenti trasferiti per aiutare i militari

VENEZIA — Un po' come gli aerei di Mussolini. Quelli che il duce vedeva volare in ogni città che visitava. Si pensava che avesse una flotta aerea invidiabile. Invece erano gli stessi aeroplani che si spostavano con lui, di città in città. Ecco. I poliziotti veneti, con la calata dell'esercito a Padova e Verona, sono diventati come gli aerei di Mussolini. Già, perché per far pattugliare quei 45 caporal maggiori nella città del Santo e i 75 in riva all'Adige, nelle questure venete si è creato un problema non da poco. Quello di trovare il personale da affiancare all'esercito. E, notoriamente, le questure venete non pullulano di agenti. Anzi, ne sono asfittiche. Così, per far funzionare i vespri padovani e quelli veronesi, si è arrivati a un paradosso. Quello di mandare dodici aggecati in terra scaligera e altri cinque in quel di Padova, che di suo è sede di reparto mobile, di nucleo di prevenzione criminale, di nucleo operativo di protezione e comando compartimentale della Polstrada. Beffa nella beffa, parte del reparto mobile e della prevenzione criminale in questo periodo è pure aggregato altrove.

In sostanza per far lavorare i militari sono stati chiamati poliziotti da altre città. E

qui il paradosso si fa ancora più stridente. Perché la coperta è corta per tutti. E la dozzina scaligera e la cinquina padovana sono state messe insieme togliendo personale ad altre questure. Quelli di Verona arrivano da Bologna, Firenze, Torino, Milano, polizia ferroviaria di Treviso, Moena, Spoleto, Campobasso, Piacenza, Trieste, Pescara, Vibo Valentia. Quelli di Padova da Rovigo. La qual cosa ha creato anche un altro

Nuove polemiche

Filippi (Siulp): grottesco, dovranno anche dormire in caserma. Maccari (Coisp): l'esercito non solleva i poliziotti, aumenta gli oneri a loro carico

problema. Se i detrattori dei «vespri» erano stati zittiti sulla non conoscenza dei luoghi da parte dei militari, spiegando che sono di stanza nelle città in cui pattugliano, si è aperto il fronte opposto. Quello che vede le pattuglie composte anche da poliziotti che di quel territorio non hanno nessuna nozione.

Le «aggregazioni» di Padova e Verona hanno ovviamente scatenato le reazioni

dei sindacati di polizia. «Ogni giorno questa faccenda diventa sempre più grottesca», ha commentato il segretario del Siulp, Silvano Filippi. «I colleghi di Rovigo dovranno anche dormire in caserma, perché non ci sono i soldi per pagargli una sistemazione adeguata. E il collega che da Treviso lavorerà a Verona ha turni di una ventina di giorni. Vale a dire che appena inizierà a conoscere la città se ne andrà». Duro anche il collega del Sap, Michele Dressadore: «Non abbiamo nessuna preclusione ma qui è stata messa una serie di pezze solo per ottenere un'operazione d'immagine che a questo punto è incomprensibile. Noi avevamo altre soluzioni, molto più logiche, ma non siamo stati ascoltati». «A Verona - aggiunge Franco Maccari, segretario nazionale del Coisp - la polizia continua a piantonare tribunali ed altri luoghi sensibili, mentre l'esercito fa bella mostra nelle piazze. Morale: l'esercito non solleva la polizia dall'enorme mole di lavoro, ma è la polizia ad assumersi altro onere per portare a spasso i militari». Insomma, con l'arrivo dei militari la polizia a Padova e Verona ha avuto bisogno di rinforzi. E questo finora è uno dei pochi dati certi sui «vespri veneti».

Angiola Petronio



Il questore Morselli conciliante ma fermo «Garantiremo comunque i servizi necessari»

VENEZIA. «Spero che presto si possa risolvere la questione delle ore straordinarie non pagate o pagate parzialmente. Dall'alto della mia esperienza posso dire che alla fine verranno pagate». Il questore Carlo Morselli, è fiducioso su come finirà la questione. Convinto che ai poliziotti verrà corrisposto quanto spetta loro dopo i servizi dello scorso anno.

«Purtroppo io non ho i cordoni della borsa e non posso pagare gli agenti. Non dipende da me. E' giusto che ai poliziotti venga pagato quanto spetta. Ma purtroppo come molti sanno i capitoli di spesa nella pubblica amministrazione non sono flessibili. Non si possono stornare fondi da un capitolo all'altro a seconda della necessità», continua il Questore che però è categorico sulla presenza dei suoi uomini alla Mostra del Cinema. «Di certo è che gli agenti andranno alla Mostra del Cinema per i servizi. Non possono dire di no. E' ancora presto per conoscere il numero di uomini che saranno impiegati. E non so quanti siano i volontari. Ma non è questione di volontari. So che i servizi saranno garantiti come è avvenuto negli anni passati. Confido comunque che presto si possa risolvere la questione degli straordinari non ancora pagati».

Ma in prospettiva, per evitare che non siano molte le ore di straordinarie a rischio non pagamento, in Questura stanno mettendo a punto servizi che evitino al massimo il ricorso agli straordinari. Impresa non facile visto che si tratta in genere di servizi dove gli straordinari non sono prevedibili e riguardano una zona, il Lido, cosiddetta disagiata. Basti pensare che oltre un'ora e mezza del servizio di un agente viene utilizzata per gli spostamenti. Infatti le sei ore di servizio dei poliziotti iniziano a Santa Chiara e li devono terminare. Quindi in questo orario deve essere calcolato anche il tempo per il viaggio dalla Questura al Lido. «Tra non poche difficoltà cercheremo di non sprecare straordinarie organizzando i servizi al meglio. L'imprevedibile rimane comunque. Ma sicuramente faremo del nostro meglio per evitare un ricorso massiccio a questo tipo di lavoro», conclude il Questore Morselli. (c.m.)



Direttore: Pierluigi Visci

INCHIESTA SULLE VOLANTI

Nessun trasferimento
per i poliziotti accusati*Sospeso il provvedimento amministrativo*

PATTUGLIA

Una volante
in servizio di
pattuglia
durante la
notte
Sono 22 gli
agenti
denunciati



ENNESIMA PUNTATA della travagliata vicenda dei 22 agenti delle volanti denunciati per abbandono del posto di lavoro, interruzione di pubblico servizio, truffa aggravata ai danni dello Stato e falso. Secondo l'accusa, i poliziotti prendevano servizio ma, anziché vigilare il territorio, la notte avrebbero dormito nell'auto di pattuglia. Ieri, per dieci di loro, per i quali era stato ipotizzato il provvedimento di sospensione dal servizio, è arrivata una novità valutata positivamente da tutti i sindacati di polizia, Siulp, Sap, Silp e Uilps.

Ai dieci poliziotti sono stati notificati altrettanti provvedimenti amministrativi che di fatto sospendono in 'autotutela le altrettante richieste di trasferimento d'ufficio' formulate già il 22 aprile scorso dal Questore di Rovigo.

«E' questo - commentano in una nota ufficiale le quattro compo-

nenti sindacali - l'auspicato esito, assolutamente positivo, sia delle numerose iniziative poste in essere in queste settimane da queste rappresentanze sindacali sia dell'attento colloquio fra le medesime ed il Dipartimento culminato nell'incontro tenutosi martedì 29 luglio al Ministero».

«Ciò - continua la nota - era un punto irrinunciabile della trattativa con l'amministrazione, al fine di tutelare quel principio d'innocenza che sino al definitivo giudizio ogni cittadino ha il diritto di vedersi riconosciuto. In questo frangente diamo doverosamente atto con soddisfazione che il Dipartimento ha mostrato di saper agire con lungimiranza ed equilibrio».

I sindacati auspicano dunque «che tale risultato possa consenti-

re di ripristinare almeno un po' della necessaria serenità» nella Questura di Rovigo.

«Con altrettanta correttezza e coerenza - conclude la nota - così come è stato chiesto dal Dipartimento, sin da ora le scriventi organizzazioni sindacali della polizia di Stato sono disponibili a riprendere quel proficuo e costruttivo

dialogo con la direzione che possa consentire di poter gestire e governare il personale con quell'equilibrio che tale compito impone».

I sindacati di polizia continuano insomma ad unire le forze in questa vicenda, come già accaduto quando decisero di inviare una lettera al ministero dell'Interno e al capo della polizia, Manganelli richiedendo una 'visita ispettiva alla questura di Rovigo', visita peraltro avvenuta qualche giorno fa.

IL COMMENTO

I sindacati unanimi: «Esito auspicato Questa la tutela per ogni cittadino»



L'Arena

tratto da

IL GIORNALE DI VERONA

del 5 agosto 2008

DEBORA TURAZZA Questi poliziotti meritano molto di più

Sicurezza e pattuglie, argomenti di attualità. Stipendi dei poliziotti sempre bassi, salari decurtati per le assenze dal lavoro. Viene spontaneo chiedere a chi ha perduto il marito in servizio mentre pattugiava le nostre strade cosa pensa di questo giro di vite del governo. Debora Turrini Turazza è la vedova di Davide, crivellato di colpi nella tragedia della Croce Bianca, tre anni fa in cui perdettero la vita anche il collega Giuseppe Cimarrusti e una prostituta ucraina. Tutti uccisi da un bergamasco poi ucciso a sua volta.

Debora, quando ha sentito che verranno decurtati del 40% gli stipendi per assenza dal posto di lavoro anche per malattia professionale cos'ha pensato?
«Che sono diventati matti. Quando va, bene un poliziotto di volante torna a casa che gli hanno almeno sputato addosso. Spesso vengono picchiati e mentre loro debbono stare attenti a qualsiasi cosa facciano, i delinquenti possono agire come vogliono. Temo che facciano passare la voglia di lavorare anche a chi di questo lavoro è innamorato.

Tre anni dalla morte di Davide, ha notato dei miglioramenti nella vita dei poliziotti?
«Nessuno, anzi è sempre peggio perché a loro vengono chiesti sacrifici di tempo, impegno sempre maggiore e non viene dato nulla in cambio. Ricordiamo tutti le polemiche dopo l'omicidio di mio marito e del suo collega sui giubbotti salvavita. Quelli leggeri alcuni se li sono acquistati, gli altri non li hanno ancora. Le divise sono ancora logore e non ci sono cambi, non ci sono fondi per le auto e per la benzina. Mi chiedo ancora chi glielo fa fare a questi uomini che a casa hanno ancora le loro famiglie di continuare a lavorare. Nemmeno le leggi sono a loro tutela. Almeno li mettessero



Debora Turrini Turazza

nelle condizioni di aver strumenti legislativi più idonei».

Con Davide avete avuto due figlie, pensano a fare le poliziotte?

«La più piccola sì. Aveva quattro anni quando è morto il padre. Ogni tanto si fa dare il suo berretto e dice che da grande fa il poliziotto. Dice che li prende tutti a sberle, i delinquenti, e poi li porta in galera. La grande della morte del padre non parla. Si comporta come lui quando perdettero il fratello Rudy, poliziotto anche lui.

Dopo la tragedia le sono stati vicini in tanti. Ci sono ancora?

«Gli amici veri sì. Poi c'è stata tanta burocrazia, tanta forma e poca sostanza. Ogni anno mi invitano alla festa della Polizia. A Verona partecipo volentieri, a Roma ho smesso di andare. Preferirei che invece di parole di circostanza ci fossero azioni per i poliziotti che lavorano. Mi disturba sentire i discorsi, sempre gli stessi, vedere che a seconda dell'attualità della vedovanza ti spettano posti in prima fila o dietro. Come se il dolore nel tempo scolorisse e quindi quello recente dev'essere mostrato. E quello passato non esistesse più. Le mie figlie ed io abbiamo avuto l'assistenza psicologica per i giorni del funerale, poi nessun aiuto, ci siamo arrangiate con le nostre forze».

ESERCITO E POLEMICHE. Comunicare ai rappresentanti sindacali di Polizia le modalità dell'utilizzo dei militari

Soldati in pattuglia per la città ma dovranno avere il tutor



Militari in città: da lunedì iniziano le operazioni di pattugliamento

Saranno «assistiti» da poliziotti e carabinieri Malumore tra i sindacati: «Spreco di risorse»

C'è attesa per l'arrivo dei militari che dovranno pattugliare la città. Secondo il ministro della Difesa La Russa, a Verona i soldati verranno utilizzati per liberare le forze dell'ordine e i vigili urbani impegnati nei presidi fissi, ad esempio al tribunale e all'aeroporto. E gli incontri tecnici si susseguono. Dopo quello informale tra prefetto e sindaco, ieri mattina è stata la volta del questore vicario e del capo di gabinetto con i rappresentanti dei sindacati di polizia. È toccato a loro dare comunicazione ufficiale di come verranno impiegati i militari. E la notizia non è stata accolta con entusiasmo perché la sensazione da parte di tutte le organizzazioni sindacali è che ancora una volta non ci sia una progettualità, che si sprechino soldi e risorse inutilmen-

te. Verona è tra quelle città in cui il ministero non ha individuato obiettivi sensibili, quindi i militari non faranno vigilanza statica a siti, ma pattuglieranno. E qui scatta la prima contestazione: «Non abbiamo personale sufficiente da affiancare ai militari in pattuglia, quindi dei 35 assegnati a noi (altri 35 ai carabinieri e cinque impiegati nella logistica), non potremmo utilizzare la metà e gli altri che faranno?», dice Nicola Moscardo, vicesegretario regionale del Sap, «era necessario impiegare l'Esercito nella vigilanza statica, come quella al tribunale, così avremmo rimesso sul territorio le volanti. In questo modo neanche abbiamo personale sufficiente e svuoteremo gli uffici, il cui lavoro ne risentirà e parecchio».

Ma ci sono altre decisioni ministeriali che non fanno apprezzare il progetto: «Poliziotti e carabinieri saranno costretti a fare da tutor ai soldati», spiega Silvano Filippi, segreta-

rio regionale del Siulp, «e questi ogni 60 giorni verranno sostituiti. Non appena cominceranno a capire come muoversi ne arriveranno altri e si dovrà ricominciare da capo. Inoltre siccome noi dobbiamo uscire sempre in coppia alla fine arriveremo a pattuglie di sei militari e due poliziotti. Ridicolo», aggiunge Filippi, sottolineando che poi l'impiego non è in centro storico, neanche in zona vescovado perché il vescovo non vuole vedere divise militari nei pressi dei suoi palazzi.

C'è poi la diatriba su dove mandare i militari, visto che il sindaco ha già sottolineato che il personale è stato inviato «a Verona» e non «a Verona e provincia», quindi il loro utilizzo dovrebbe fermarsi alla città, mentre c'era chi ipotizzava che il personale in quota a carabinieri potesse essere inviato in provincia.

«Il governo sta sprestando soldi che potevano servire anche per acquistare la benzina visto che nemmeno quella abbia-

mo», dice Domenico Chiaromonte del Siap, «abbiamo scoperto che non abbiamo obiettivi sensibili, quindi non capisco cosa abbiamo vigilato fino a oggi». Polemico anche il commento di Angelo Calvario di Ugl rinnovamento: «Stiamo sprestando denaro ancora una volta. Questi soldati prendono l'indennità di missione che è di 500 euro lorde al mese. Con questi soldi potevamo sistemare le nostre auto e pagarci la benzina. Inoltre non abbiamo personale sufficiente da affiancare loro, se va bene su 35 ne utilizziamo 23 e gli altri che faranno? Giocheranno a biliardo?».

Anche Massimo Perazzoli, del Coisp ha criticato l'iniziativa di governo. ♦ A.V.

